

## CAMPI DELLA LEGALITA' 2011 - PENTADATTILO (REGGIO CALABRIA)

### **Quattro anziani tra i giovani: resoconto di un'esperienza**

Dal 28 luglio al 6 agosto 2011 siamo stati a Riace e Pentadattilo, in Calabria, per il secondo turno dell'iniziativa "Campi della legalità" gestita da operatori di associazioni locali legate a "Libera" in collaborazione con ARCI e SPI-CGIL..

I partecipanti erano un gruppo di 21 giovani provenienti da varie regioni italiane (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia), quasi tutti studenti universitari.

Molti di questi avevano già partecipato ad analoghe esperienze e quasi tutti hanno riferito di essere aderenti o collegati a una qualche Associazione di Volontariato del proprio territorio.

Come previsto dal progetto sono stati svolti lavori di raccolta e riordino in un campo confiscato alla 'ndrangheta, interventi di pulizia di strade, di piccola manutenzione di strutture pubbliche del posto, incontri quotidiani (al pomeriggio e alla sera) con rappresentanti di Associazioni di volontariato, magistrati, sociologi, scrittori, gornalisti e docenti universitari.

Alle diverse attività da svolgere durante la permanenza nelle strutture che ci hanno ospitato: un Oratorio a Riace e l'Ostello della Gioventù a Pentadattilo, così come ai lavori nel campo e nei centri abitati, assieme ai ragazzi, abbiamo partecipato anche noi dello SPI-CGIL nonostante che le indicazioni ricevute prevedessero che svolgessimo solamente funzioni di supporto logistico (attività di cucina, pulizie locali, ecc.)

Questo, assieme all'indubbia "maturità" e "responsabilità" del gruppo dei giovani, ha reso buona l'Integrazione tra noi e loro, consentendo una convivenza tranquilla: non ci sono stati difficoltà particolari nei rapporti tra noi e i giovani, non abbiamo registrato limiti di comprensione tra generazioni che pure avrebbero potuto verificarsi e condizionare in qualche modo l'esperienza.

Negli incontri avuti con gli esperti esterni, tutti molto interessanti e stimolanti, sono stati approfonditi i temi delle origini della 'ndrangheta, del suo sviluppo, delle ragioni per le quali è penetrata profondamente nella società calabrese e, nel corso degli anni, ha trovato possibilità di diffondersi anche in altre aree del Nord Italia non solo.

Nel corso di molti degli incontri, data l'appartenenza degli oratori, è stato anche fatto un quadro della attuale realtà calabrese, caratterizzato dalla nascita e dalla crescita di un importante movimento di contrasto ai fenomeni malavitosi.

Questo dato è dimostrato dalla presenza oggi, in Calabria, di un numero straordinario di associazioni, cooperative, gruppi di giovani organizzati: la stessa esperienza dei Campi di lavoro e della legalità cui partecipano giovani di tutta l'Italia, è un momento importante di questo movimento di rivolta contro la 'ndrangheta. .

Molte di queste organizzazioni (associazioni, cooperative), lavorano su progetti concreti di iniziative economiche e produttive, sono impegnate in attività di sostegno alle famiglie più deboli, agiscono nel campo della cultura e della tutela ambientale.

Tra molte di queste organizzazioni è avviato un processo di collaborazione e di unione in consorzio.

La presenza di giovani provenienti da altre regioni italiane che, attraverso i campi della legalità, sono impegnati direttamente nel posto a lavorare e rendere produttive le terre confiscate alla 'ndrangheta, serve poi a testimoniare ai Calabresi che non sono soli nella loro battaglia e possono contare su un ampio sostegno..

Questa presenza, al tempo stesso, come hanno confermato i ragazzi del nostro gruppo quando si è fatta la verifica finale sull'esperienza, permette ai giovani partecipanti ai campi di acquisire, per poi diffonderle nelle zone da cui provengono, la conoscenza del fenomeno mafioso, le ragioni del suo diffondersi al di fuori delle regioni meridionali, le novità positive che nella società calabrese si stanno sviluppando..

Nel corso dell'incontro di verifica finale, i ragazzi hanno dichiarato che la nostra presenza ha dato loro fiducia, gli ha dimostrato che vale la pena impegnarsi e non rinunciare a lottare per le idee in cui si crede.

Naturalmente la cosa ci ha fatto piacere: noi abbiamo cercato di svolgere il nostro ruolo nel migliore dei modi, non sappiamo se ci siamo riusciti fino in fondo.

Siamo però sicuri di una cosa: la nostra partecipazione in questi 10 giorni ha dimostrato che è possibile unire l'energia, la disponibilità dei giovani, le loro attese e la loro voglia di cambiare con le conoscenze, le esperienze, la storia degli anziani per costruire nuove opportunità.

In questa nota di consuntivo sulla nostra presenza come rappresentanti dello SPI-CGIL in Calabria intendiamo anche proporre alcuni rilievi che non vogliono essere né critiche personali verso qualcuno né riserve sul progetto ma elementi sui quali riflettere per apportare possibili miglioramenti.

Crediamo che, per quello che riguarda la nostra Organizzazione, nell'impostazione del progetto vadano meglio definiti il ruolo dello SPI-CGIL e le condizioni della presenza dei suoi rappresentanti.

Infatti abbiamo avuto l'impressione che, pur essendo tra i promotori dell'iniziativa, questa presenza (come, del resto, quella di altri soggetti come lo stesso ARCI) fosse abbastanza in ombra, soverchiata dal protagonismo, pure legittimo, delle Associazioni.

Il pericolo è che la presenza di rappresentanti dello SPI-CGIL senza particolari compiti nella gestione del progetto, oltre quelli strettamente operativi, si trasformi in una sorta di vacanza, che acquista unicamente valore di testimonianza individuale legata ai rapporti di amicizia personale che nascono con i ragazzi e con i coordinatori.

E' certo importante che i ragazzi sentano parlare dello SPI-CGIL, sappiano che esiste ma crediamo che non basti..

Non guasterebbe allora, per fare un esempio, che tra i vari momenti di incontro e confronto, se ne prevedessero alcuni in cui si illustrano la natura e gli obiettivi delle Associazioni che

promuovono i campi della legalità e, in questo ambito, almeno uno che spieghi cos'è lo SPI-CGIL, di cosa si occupa, quale ruolo svolge nella società civile, per quali ragioni si impegna in queste esperienze.

Altro versante sul quale riflettere, a nostro giudizio, è quello di aumentare i momenti di incontro tra i ragazzi delle altre Regioni che partecipano ai campi di lavoro e i soggetti che vivono direttamente i problemi e le difficoltà della società calabrese (giovani, studenti, lavoratori, ecc.)

Gli incontri con gli esperti e i dirigenti delle associazioni sono importanti, è stata importante la serata organizzata nel Circolo ARCI di Stignano per vedere un filmato sulla realtà della accoglienza, sarebbe stato sicuramente significativo l'incontro (purtroppo saltato) con il sindaco di Riace.

Tutto questo però non basta: il rischio è quello di non avere un contatto vero con la realtà locale che vada oltre le informazioni date durante le riunioni.

E' evidente che la situazione è ancora drammatica: il condizionamento delle famiglie mafiose nei confronti della società civile, delle organizzazioni democratiche, delle Istituzioni sono ancora particolarmente forti.

Proprio per questo è necessario allargare il quadro delle conoscenze e delle esperienze, evitando il pericolo (che ci sembra di avere avvertito) di uno scollamento tra le forze della cosiddetta società civile (Associazioni, gruppi, organizzazioni religiose e laiche) il cui impegno è ammirevole ma che paiono avere tutto nelle loro mani e spesso ignorano i Partiti, le Organizzazioni sindacali, economiche e sociali, le stesse Istituzioni o li considerano "ostacoli" quando non veri e propri "nemici" nella guerra alla n'drangheta e all'illegalità.

Al di là delle osservazioni delle quali auspichiamo si sia compreso il senso, confermiamo il nostro giudizio positivo sull'esperienza fatta.

Lo scambio di opinioni e di sensazioni con i ragazzi anche durante il lavoro manuale, il confronto con gli esperti che hanno animato gli incontri hanno permesso di acquisire conoscenze e strumenti di valutazione della realtà in cui abbiamo vissuto in queste giornate.

Vorremmo aggiungere anche la particolare bellezza dei luoghi e dell' ambiente naturale nei quali abbiamo operato.

L'impegno con il quale associazioni e gruppi locali stanno tentandone il recupero e la valorizzazione è davvero importante: si tratta infatti di fondamentali e sicure risorse sulle quali questi territori possono contare.

Ribadiamo, a conclusione della presente nota, l' opinione che è giusto e opportuno che lo SPI-CGIL, pur con le opportune verifiche, continui a sostenere l'iniziativa dei campi della legalità assicurando il proprio contributo "politico", economico e anche con la presenza di propri iscritti.

\* \* \* \* \*

## **PS**

Il pomeriggio di sabato 30 luglio, mentre si svolgeva un incontro con il prof. Fantozzi i compagni dello SPI della Calabria vengono a prelevarci per una emergenza.

E' successo che a Caulonia marina è avvenuto uno sbarco di circa 50 profughi, egiziani e libici (in maggioranza giovani) che sono stati alloggiati in una scuola del paese.

I compagni dello SPI locale si sono impegnati a preparare per loro un pasto caldo (per questo sono venuti a prenderci) e a consegnare ai profughi qualche indumento..

Alla sera facendo visita agli sbarcati per portargli la cena abbiamo modo di constatare direttamente l'improvvisazione, la disorganizzazione e la scarsa sensibilità con le quali viene affrontato il problema dalle istituzioni preposte.

Di fronte a soggetti stremati, in parte anche sofferenti, impauriti per la situazione in cui si trovano, Carabinieri, Finanza e Protezione civile si preoccupano soltanto di tenerli chiusi nella scuola per evitare che possano allontanarsi e sfuggire ai controlli.

Viene loro negata la possibilità di fare una doccia, nonostante l'interessamento e le pressioni personali fatte dal Sindaco di Caulonia, ad uno di loro, minorenne, viene negata la possibilità di mettersi in contatto con i genitori ai quali vorrebbe comunicare le proprie condizioni.

Abbiamo poi saputo dai compagni calabresi che solo a notte inoltrata sono stati forniti ai profughi sacchi a pelo e solo la mattina seguente è stato consentito loro di lavarsi.

Ci hanno riferito inoltre che la maggioranza di loro è stata rimpatriata.

E' stata un' esperienza, seppure brevissima, molto toccante per noi: per gli aspetti umani e perchè ci ha dimostrato cosa significhi e cosa comportino la logica dei respingimenti, l'indifferenza verso il dramma dell' immigrazione, il principio della criminalizzazione dei profughi che stanno alla base delle leggi approvate dal Governo di centro-destra.

Fruggeri Giorgio SPI-CGIL Modena

Agnello Maria Rita SPI-CGIL Forlì

Tinelli Iole SPI-CGIL Piacenza

Cesena Maura SPI-CGIL Piacenza

Pentadattilo (Reggio Calabria) agosto 2011